

GIOVEDÌ 15 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della Chiesa santa,
popolo di pellegrini
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù, Signore,
che sei salito
in croce per noi,
tanto amore
possa trasformarci,
renderci liberi e veri,
perché fin d'ora e sempre
noi t'apparteniamo.*

*Gesù Signore,
che con bontà
ci visiti ancora
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del cibo che doni
cammineremo lieti
sulla tua Parola.*

Salmo CF. SAL 46 (47)

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio
con grida di gioia,
perché terribile è il Signore,
l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi
ha posto le nazioni.
Ha scelto per noi
la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe
che egli ama.
Ascende Dio
tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

Cantate inni a Dio,
cantate inni,
cantate inni al nostro re,
cantate inni; perché Dio
è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita» (*Gv 5,39-40*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore e Padre nostro, ascoltaci!**

- Donaci di ascoltare la voce dei tuoi profeti che sono ancora tra noi.
- Insegnaci a riconoscere nella fede le opere del tuo amore nella storia.
- Apri il nostro cuore all'ascolto obbediente e sincero delle tue promesse.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

O Padre, che ci hai dato la grazia di purificarci con la penitenza e di santificarci con le opere di carità fraterna, fa' che camminiamo fedelmente nella via dei tuoi precetti, per giungere rinnovati alle feste pasquali. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 32,7-14

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ⁷il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. ⁸Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». ⁹Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla

dura cervice. ¹⁰Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

¹¹Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? ¹²Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo.

¹³Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».

¹⁴Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

¹⁹Si fabbricarono un vitello sull’Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;

²⁰scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **Rit.**

²¹Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
²²meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **Rit.**

²³Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli. **Rit.**

Rit. Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

CANTO AL VANGELO cf. Gv 3,16

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO Gv 5,31-47

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: ³¹«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. ³²C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.

³³Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza

za da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati.

³⁵Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, ³⁸e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

³⁹Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me.

⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere vita.

⁴¹Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? ⁴⁵Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. ⁴⁶Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Dio onnipotente e misericordioso, l'offerta di questo sacrificio guarisca la nostra debolezza dalle ferite del peccato e ci renda forti nel bene. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 380-381

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GER 31,33

«Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò nel loro cuore: sarà il loro Dio ed essi il mio popolo», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento che abbiamo ricevuto, Signore, ci liberi da ogni colpa, perché sollevati dall'umiliazione del peccato possiamo gloriarci della pienezza del tuo dono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Testimonianza

La parola di Dio racchiusa nelle Scritture di oggi ci mette a confronto con uno dei momenti più difficili della storia di Israele. Durante l'Esodo, proprio mentre Mosè si trova sul monte a ricevere il segno di un'eterna alleanza con il Signore Dio, il popolo sembra incapace di tollerare l'attesa, scivolando nella più dolorosa

forma di impazienza. La reazione di Dio è immediata e coinvolge subito il suo fidato servo: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato!» (Es 32,7-8). Il peccato di perversione, per cui Israele viene giudicato e condannato, viene descritto con lucidità dalla voce stessa di Dio, il quale spiega a Mosè che, pur rimanendo fermo alle falde del monte Sinai, il popolo ha spostato il cuore da quell'attenzione e da quella disponibilità che definiscono il cammino della fede. Il segno più (che) eloquente di questo allontanamento è la volontà temeraria di farsi un segno tangibile per essere autorizzati ad andare dove si vuole, anziché dove una voce chiede di avventurarsi con fiducia: «Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"» (32,8).

Saremmo molto ingenui nel pensare che l'episodio del vitello d'oro non dica anche la difficoltà in cui tutti cadiamo, ogni volta che dobbiamo attraversare il deserto della vita senza poter disporre di segni chiari e inequivocabili circa il cammino da seguire. La tentazione di avere qualche riferimento da poter guardare e toccare, per essere rassicurati sul buon esito del viaggio, può esprimersi in tante forme, tutte però accomunate dalla pretesa di poter disporre della nostra attenzione profonda. Non di rado, nei momenti in cui ci scopriamo capaci di attaccamenti così ina-

deguati alla nostra statura, umana e spirituale, percepiamo sopra di noi la presenza di un giudizio molto negativo, che il racconto dell'Esodo non esita ad attribuire allo stesso Dio, il quale parlando con Mosè lascia sfogare tutto il suo cuore: «Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione» (32,10).

Mosè non concede a Dio il suo consenso e si rifiuta di allontanarsi da quel popolo che, invece, ha saputo già prendere le distanze da lui. Senza preoccuparsi della propria immagine, Mosè cerca di salvaguardare l'onore dell'Altissimo, perché non sia vanificata dalla «dura cervice» (32,9) del popolo la sua iniziativa di elezione e la sua opera di salvezza: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente?» (32,11). Mosè non accetta di diventare, come Abramo, il punto di origine di «una grande nazione», ma, proprio come lui, si fa intercessore premuroso del popolo «sulla breccia davanti» (Sal 105[106],23) a Dio: «Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso» (Es 32,13). La solidarietà con un popolo meritevole d'ira, e invece fatto oggetto di amore, si spinge fino a rivelare un Dio capace di non testimoniare solo se stesso, ma anche la «verità» (Gv 5,33) del nostro essere in relazione con lui: «Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo» (Es 32,14). Il Signore Gesù, nel vangelo, sembra raccogliere e approfondire i sentimenti di Mosè, rinnovando in modo singolare il valore della

sua intercessione: «Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza» (Gv 5,45). Gesù non ha timore di riconoscere come la sua esistenza sia posta dentro una fitta trama di relazioni, per poter liberamente dichiarare che l'unica verità che conta – e che resta – è solo la testimonianza di una comunione che siamo disposti a scegliere e ad assumere fino in fondo: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera» (5,31-32).

Signore Gesù, tu non sei un idolo ma il Dio vivente, tu intercedi per noi quando corrispondere alle scelte fatte, ai desideri del cuore e alle continue chiamate alla fedeltà significa attraversare un deserto privo di indicazioni e pieno di ombre. Tu che ci hai salvato, donaci di gioire nel ricevere testimonianza da te davanti al Padre. Kyrie eleison!

Cattolici

Luisa de Marillac, vedova e religiosa (1660).

Ortodossi e greco-cattolici

Agapio di Cesarea e compagni, martiri (303); Arsenio, vescovo (1409); Ambrogio Chelaia, patriarca (1927).

Copti ed etiopici

Dioscoro di Alessandria, martire (VII-VIII sec.); Teodoto di Ancira, martire (303).

Luterani

Gaspere Oleviano, teologo (1587).